

LEDRO

Una lettera aperta dall'ex consigliere, a cui stanno a cuore «il paesaggio e la tutela della fascia di rispetto del lago»

Nel mirino alcune ipotesi di sviluppo alberghiero, possibili conflitti d'interesse e lo «sviluppo anni Sessanta di Tremalzo»

# «Cambiate la variante al Prg» Appello di Mora al consiglio

LEDRO - Rolando Mora, già consigliere dell'Unione dei Comuni di Ledro, ha inviato un accorato appello per il territorio e il paesaggio ledrense, a tutti i consiglieri comunali, in merito alla variante al Piano regolatore di Ledro, adottata in prima votazione dall'assemblea municipale. In particolare a Mora sta a cuore «la tutela della fascia di rispetto del lago»; è grazie anche a una sua osservazione che il Servizio urbanistica della Provincia ha fermato alcune ipotesi di sviluppo alberghiero a ridosso del lago di Ledro, proposte proprio nella variante.

«Come ormai noto - scrive Mora - il Servizio urbanistica ha evidenziato che lo stralcio dell'area a "verde pubblico" in via Folletto a Pieve di Ledro, a 50 metri dal lago, e la sua trasformazione in area per "attività alberghiera", si pone in contrasto con l'articolo 22 delle norme di attuazione al Piano urbanistico provinciale. Da qui la necessità per il Comune di rivedere la destinazione dell'area, conferendo alla stessa una destinazione urbanistica priva di potenzialità edificatoria e comunque coerente con i caratteri paesaggistici e ambientali del sito».

Per l'ex consigliere ledrense, «è diventato palese che l'amministrazione comunale, nelle sue scelte pianificatorie, anziché tutelare la fascia di rispetto del lago, quale bene comune, ha preferito assecondare le richieste di un privato, per di più amministratore, in contrasto con le norme di legge. Siamo al limite del

codice penale - sostiene Mora - e in particolare dell'abuso d'ufficio, per cui si spera che l'amministrazione si ravveda con una nuova destinazione rispettosa della legge e dei caratteri paesaggistici».

Rolando Mora ricorda poi che anche per Mezzolago e Pieve la Provincia «ha segnalato all'amministrazione municipale due scelte non rispettose dell'ambiente: a Mezzolago, proprio in riva al lago, dove ha ritenuto non ammissibile la richiesta di sostituire l'attuale destinazione urbanistica a "parco pubblico" con "area residenziale satura"; la seconda a Pieve dove, al posto di un'area a "parcheggio pubblico", il Comune ha previsto una nuova "area alberghiera" ritenuta non opportuna da Trento in quanto per i caratteri paesaggistici e ambientali del sito sono da evitare destinazioni con potenzialità edificatorie. Ancora una volta le scelte dell'amministrazione di Ledro - osserva Mora - subordinano l'interesse pubblico della tutela del lago agli interessi edificatori dei privati, creando direttamente un danno all'ambiente e al paesaggio. Danno che si ripercuote maggiormente sui diversi operatori economici della valle che già devono competere in una situazione di svantaggio rispetto agli operatori che dispongono di strutture vicine al lago. Il fatto che questi ultimi non si accontentino della posizione privilegiata dei loro locali trova conferma nella nuova osservazione (n.15) depositata in Comune dalla società San Martino



La spiaggia di Pieve di Ledro, sullo sfondo il paese

di Tarolli & C. snc per chiedere sempre in fascia lago a Pieve la trasformazione di parte dell'attuale "area sportiva" in "zona alberghiera". Rolando Mora poi sottolinea che il Servizio urbanistica è intervenuto anche sulle eccessive volumetrie previste dalla variante nelle zone per attrezzature ricettive ed alberghiere e sulla esagerata proliferazione di chioschi bar in spiaggia. Il piano attuativo di riqualificazione urbana di Tremalzo viene definito «deleterio sotto il profilo paesaggistico». «Ancora volumi - dice Mora - con una mentalità pianificatoria e di sviluppo da anni Sessanta. E mi

viene da dire in barba anche al buon senso e alla consapevolezza espressa largamente anche dai giovani ledrensi nella recente riunione organizzata dalla Cassa rurale di Ledro sul futuro della valle in cui è emerso chiaramente che si deve passare da uno sviluppo di quantità ad uno sviluppo di qualità sostenibile che miri a valorizzare il territorio e non a deperarlo».

Per Mora infine la prospettiva deve essere quella del recupero e riqualificazione degli edifici nei centri storici e il completamento del percorso pedonale che costeggia il lago di Ledro.